

Tanti cittadini si chiedono come funzionerà il reparto pediatrico e se sarà possibile ricoverare

Larino, i dubbi sulla convenzione

L'accordo firmato da Asrem e il Bambin Gesù di Roma ha suscitato pareri discordanti

MICHELE MIGNOGNA



LARINO. La convenzione firmata martedì scorso dal sindaco di Larino l'ASREM e l'istituto romano del Bambin Gesù a Larino ha suscitato pareri discordanti, molti dubbi vengono espressi in merito al funzionamento pratico della struttura. Se da una parte le opposizioni politiche ancora tacciono sulla questione, dall'altra ci sono le posizioni dei cittadini larinesi che contrastano con l'entusiasmo dei vertici politici locali. Sono molti i cittadini infatti che si chiedono come funzionerà il reparto pediatrico, se saranno solo ambulatori, se sarà possibile ricoverare, insomma, stando a quanto dichiarato da alcuni larinesi, si vuol capire come funzionerà nei fatti un reparto, domande che hanno

trovato risposte proprio nella presentazione del reparto, che prevede 20 posti letto, interventi di primo e secondo livello, e soprattutto un filo diretto con la struttura romana, per interventi più complessi, insomma il ripristino del reparto di pediatria, chiuso qualche anno fa ormai. Comunque la si pensi, per certo ad oggi sappiamo che l'unico modo per continuare a tenere la struttura sanitaria frentana è questo, cercare cioè delle eccellenze, che siano in grado di attrarre pazienti da altre regioni, per limitare l'esodo dei molisani, ed una struttura come il Bambin Gesù potrebbe rappresentare questo. Che insieme al reparto di medicina dello sport che dovrebbe atterrare ad Agnone, potrebbe gettare le basi per un nuovo modello sanitario, in grado di produrre utili, anziché perdite stratosferiche.



Il Bambin Gesù di Roma

Le perplessità riguardano la funzionalità pratica della struttura. Le opposizioni politiche ancora tacciono sulla questione, ma le posizioni di molti larinesi contrastano con l'entusiasmo dei vertici politici. E ci si chiede se saranno solo ambulatori

Il Quotidiano del Molise

FONDATO DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE * IL MESSAGGERO
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO

AMMINISTRAZIONE: ESTE - CAMPORANO - VIA SAN GIOVANNI, 200 - 86021 VASTO

Il consigliere del gruppo 'Rinnovare' esprime amarezza per la situazione dell'Alto Molise **Sanità: Agnone muore, Larino si salva**

Di Nucci: al Vietri accordo con il Bambin Gesù, da noi negati i diritti alla salute

AGNONE. Sul problema della sanità in Altomolise torna ad esprimersi il consigliere di minoranza Danilo Di Nucci, del gruppo Rinnovare: "Leggiamo dal sito dell'Ansa che 'l'accordo tra l'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem) e l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, prevede che già nel primo anno sarà possibile garantire fino a 300 ricoveri ordinari, 2.000 day hospital, 350 day surgery e 3.000 prestazioni ambulatoriali. I piccoli pazienti del Molise avranno la possibilità di ottenere prestazioni sa-

nitare, qualificate e facilmente accessibili, che porteranno benefici gestionali ed economici per il Servizio sanitario regionale grazie a un abbattimento dei cosiddetti viaggi della speranza.' Peccato che, per quanto riguarda il nostro ospedale Caracciolo, queste notizie non credo che le leggeremo mai: infatti, ai bambini agnonesi vengono negati anche i più elementari diritti alla salute. Sono profondamente amareggiato perché ormai è chiaro che hanno deciso di annientare questo territorio: ho il sentore che noi altomolisa-



Daniilo Di Nucci

ni siamo visti solo come carne da macello, si ricordano di noi solo quando dobbiamo

andare a votare. E' avvilente, per un giovane come me, che a 26 anni è tornato a vivere

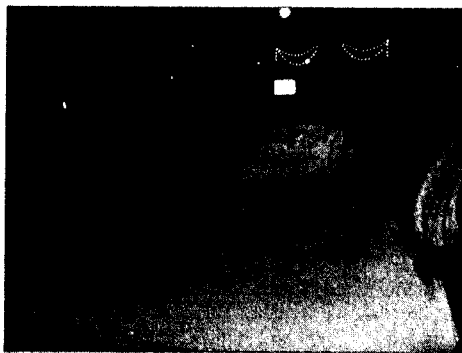
in questo territorio, vedere che Agnone sta morendo nel disinteresse più totale. Inoltre vorrei fare politica e impegnarmi per lo sviluppo socio-economico di tutta l'area, ma ormai, ad un anno e mezzo dalla mia elezione a consigliere comunale, nonostante sia un moderato e abbia fatto tantissime proposte e appelli alla collaborazione, sto verificando sulla mia pelle che, se non appartieni a quella parrocchia, vieni completamente messo da parte: non ti è permesso avere idee proprie e, cosa grave, non ti è permesso esporle". A.M.

“Soppressi ospedali senza garantire la salute della gente”

Don Francesco: “Situazione di eccezionale gravità”

AGNONE. Don Francesco Martino interviene in merito all'episodio accaduto al bambino ora ricoverato a Campobasso. Dando chiarimenti tecnici e legislativi sul servizio di emergenza-urgenza. «La ASREM della Regione Molise» - spiega Don Francesco - «sembra ignorare anche quanto detto dalla Bozza del Nuovo Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, là dove dice, parlando dei piccoli ospedali e dell'emergenza/urgenza: "Per queste presidi occorre prevedere lo sviluppo di una duplice integrazione, verso gli ospedali maggiori e verso le funzioni assistenziali distrettuali; occorre inoltre salvaguardare il patrimonio culturale ed imprenditoriale che essi rappresentano per le rispettive comunità locali, delle quali costituiscono anche un'importante risorsa. Un punto di forza deve essere quello di operare con gradualità, accompagnando gli interventi di ristrutturazione con azioni di potenziamento e riorganizzazione dei servizi territoriali, in modo da garantire che la rete di assistenza sanitaria e socio-sanitaria complessiva offra servizi mirati, equi e di qualità, diffusi sul territorio. Nell'attuale quadro di federalismo sanitario la definizione specifica dei servizi da realizzare rientra nell'autonomia riconosciuta alle singole Regioni, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, al fine di poter delineare l'organizzazione dei servizi in relazione alle esigenze della popolazione, alle specificità del territorio e alle risorse della collettività locale." La trasformazione dei piccoli ospedali deve essere avviata contestualmente: al pieno funzionamento della rete dell'emergenza-urgenza; allo sviluppo del sistema delle cure domiciliari; alla disponibilità di strutture residenziali, in particolare per la riabilitazione e per gli anziani non autosufficienti.» «E quindi» - commenta il sacerdote -

«un ospedale piccolo non va smantellato finché tutto questo non è garantito.» In merito all'Emergenza/Urgenza, è scritto nel Piano Nazionale: "Al fine di garantire la continuità dell'assistenza in emergenza di fondamentale importanza è la realizzazione o il completamento della rete delle patologie acute ad alta complessità assistenziale, Sindrome Coronarica Acuta, Ictus, Trauma, Urgenze Pediatriche ed Ostetrico-Ginecologiche. Non da trascurare, infine, è la domanda in emergenza urgenza pediatrica che, presentando caratteristiche cliniche ed epidemiologiche peculiari, necessita di risposte specifiche e adeguate." In riferimento, dice Don Francesco che il «tutto non è garantito, né strutturato, né previsto e né organizzato nella Regione Molise, dove si creano, come per l'Alto Molise, situazioni di eccezionale pericolosità e gravità con soppressioni di ospedale e servizi senza aver attivato tutto quello che la legislazione prevede per mettere in sicurezza la salute della popolazione. Per cui, vanno chieste le rimozioni dei vertici ASREM e dei Commissari e Sub Commissari, dei Direttori Sanitari e di tutti i responsabili per manifesta incapacità gestionale, in quanto su tutto questo c'è il caos totale in Regione e si va avanti senza linee guida. Oppure, bisogna dire basta!»



Agnone. La madre del bambino: "La gente deve capire che quello che è successo a lui può capitare a chiunque"

Malasanità, la storia del piccolo Francesco

Arrivato grave al Caracciolo non ha trovato posto. E' il simbolo della precarietà dell'ospedale



ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Si chiama Francesco il protagonista della terribile vicenda che martedì scorso ha sconvolto Agnone e l'Alto Molise. Ha solo due anni e adesso è ricoverato presso l'ospedale di Campobasso, dove dopo un giorno di flebo, sta migliorando le sue condizioni di salute. Francesco porta lo stesso nome del Caracciolo e ad aprile dell'anno scorso era insieme ai genitori a manifestare in piazza con 2.000 persone il dissenso verso i tagli alla sanità. Portava una maglietta con la scritta: "Il futuro del Caracciolo è anche il nostro futuro". Ed è toccata proprio a lui la dimostrazione pratica di come il futuro sia in pericolo. La sua storia è emblematica. È l'esempio della precarietà del presidio sanitario, di come la razionalizzazione renda fatiscente la struttura e vana il bisogno di cure dei cittadini. La madre di Francesco ha deciso di raccontare ciò che è successo a suo figlio. Di non tacere sulla malasanità. Di far riflettere gli alto molisani sulle condizioni reali in cui versa la sanità locale. Il bambino soffriva da qualche giorno di gastroenterite con forti manifestazioni di diarrea e vomito. Lunedì il pediatra lo ha visitato prescrivendogli una cura, che però non ha fatto effetto. Francesco ha cominciato a perdere le forze e a dare

segni di disidratazione, così la madre, martedì mattina, lo ha portato all'ospedale di Agnone. Aveva le mani e le labbra viola. Il pediatra Evangelista, in servizio presso l'ambulatorio, lo ha visitato ritenendo necessario il ricovero. Ma per il bimbo non c'era posto. La scelta era andare ad Isernia o a Campobasso. Come deciso dalla madre, il medico ha telefonato la Pronto Soccorso e al reparto Pediatria del Cardarelli e accertatosi della disponibilità di letti, lo ha comunicato alla madre. Secondo il personale presente nel Caracciolo, il bambino non era in pericolo di vita e non ricorrevano i requisiti di urgenza. Per questo Francesco non sarebbe stato accompagnato con l'ambulanza nel capoluogo molisano, né soccorso attraverso il Punto di primo intervento. Anche se, come racconta la madre, Francesco durante il viaggio in auto non dava più segnali di reazione. «Bisogna far capire alla gente» - afferma seriamente preoccupata la donna - «che ad Agnone ci hanno tolto tutto. Quello che è successo a mio figlio, poteva accadere a qualsiasi altro bambino. Se fosse rimasto il servizio di Pediatria, come prima dei tagli, mio figlio avrebbe avuto le stesse cure che ha ricevuto a Campobasso.» Bisogna ricordare che dal 1 novembre il reparto di Pediatria dispone solo dell'attività ambulatoriale mattutina. «Quello che va denunciato» - precisa Don

Con i genitori andò in piazza Portava una maglia con scritto: "Il futuro del Caracciolo è anche il nostro futuro"

Francesco Martino - «è che un posto letto di pediatria poteva essere strategico per la zona, magari allocato presso l'ambulatorio, da attivare solo in caso di urgenza. Inoltre, si sta verificando, per la Pediatria un'azione vergognosa da parte dell'ASREM centrale: dopo che, con grandissima fatica si è riuscito a conservare per quest'anno due pediatri per mantenere aperta l'emergenza urgenza pediatrica, questa adesso preme perché facciano le reperibilità ad Isernia, smantellando il servizio ad Agnone!» Nei mesi scorsi ci furono una serie di richieste all'Asrem per permettere al pediatra Consilvio, in un primo momento mandato in pensione anticipata, di lavorare per altri due anni. Tali richieste, dopo un po' di tempo, furono accolte. Ma adesso, la direzione generale chiede che il medico svolga anche le reperibilità presso il Veneziale. Un passo indietro, insomma. «Ad ogni azione di chi vuol difendere i servizi sanitari in Alto Molise» -



spiega Don Francesco - «puntualmente segue un'altra azione "amministrativa" per chiuderli oppure per... confermarli a Venafro! Forse metodi alla "tunisi" o "Al Cairo" non sarebbero sbagliati, perché è un discorso esasperante per chi è costretto a vivere in questo territorio!» Intanto, è partita ieri verso la Procura, la denuncia preparata dal comitato "Il Cittadino C'è", di cui fa parte anche il sacerdote, e condivisa da molti cittadini di Agnone.

Mentre a Larino viene siglato un accordo con il Bambin Gesù di Roma, per la creazione di un centro pediatrico di alto livello, la realtà alto molisana resta abbandonata sul cucuzzolo della montagna.

Termoli. "L'idea è frutto della operosità di tante competenze diverse"

Nasce il "Consiglio pastorale ospedaliero"

TERMOLI. Prende il via dall'Ospedale san Timoteo di Termoli la prima realtà regionale del "Consiglio pastorale ospedaliero".

L'idea, concepita e concretizzata da padre Vincenzo Bencivenga, è frutto della sollecitudine e dell'operosità di tante competenze che si vogliono mettere al servizio degli ammalati.

Il Consiglio pastorale ospedaliero è un organismo di partecipazione ecclesiale attraverso il quale si vuole arrivare, sinergicamente, a rispondere alle attese e alle necessità dei degenti.

"Con questa esperienza vogliamo attuare - afferma padre Vincenzo - le quattro finalità base di questo ambizioso progetto, riuscendo a unificare, umanizzare, evangelizzare e celebrare i sacramenti con gli ammalati del San Timoteo, contribuendo così ad alleviare le sofferenze che, legate al senso di tristezza, spesso amplificano la malattia".

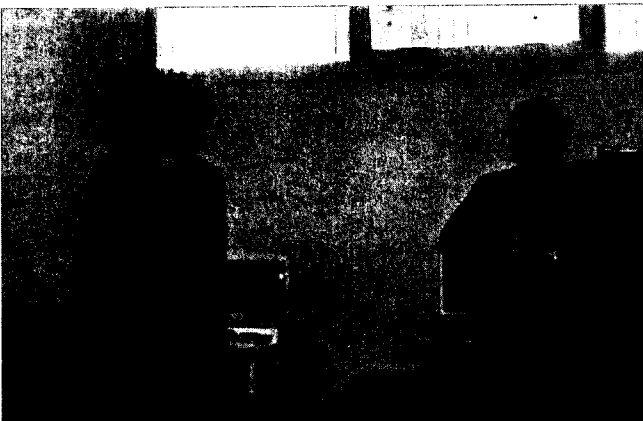
La Chiesa non è solo testimonianza di un individuo ma è soprattutto testimonianza di spirito comunitario e questo progetto si basa proprio sulla capacità di lavorare in equipe, includendo la visita e l'accompagnamento dei malati, le attività formative di catechesi e l'animazione liturgica e sacramentale.

Il Consiglio pastorale ospedaliero (Cpo) è stato istituito sulla falsa riga dei consigli pastorali parrocchiali, con l'intento di coinvolgere maggiormente i membri della comunità alla vita della Chiesa.

A benedire l'iniziativa è stato mons. Gianfranco de Luca, vescovo della diocesi di Termoli-Larino, in occasione della visita pastorale alla parrocchia di San Francesco d'Assisi nel cui territorio di competenza è ubicato il nosocomio.

Hanno detto si e si sono impegnati a servire, sostenere, amare e pregare per i degenti: Enzo Landolfo, Annamaria Giancristofaro, Mirella Esposito, Carmine Croce, Emilia Genovesi, Giovanna Viola, Antonello Croce, Rocco Fortarezza, Antonella Munizzi, Antonella Rateni, Maria Cistriani, Giusy De Amicis, Franca Manes, Gelsomina Marinelli, Nicola Rocchia, Franco Ventriglia, Carmela De Angelis, Mario Capecce, Maria Filomena Iurescia, Umberto Pasciulli, Assunta Cicchetti, Antonietta Fiorilli. È questo il primo gruppo da cui parte l'esperienza.

Una iniziativa davvero molto importante.



"La Chiesa non è solo esempio di un individuo ma di spirito comunitario"





L'intervista

MAURIZIO D'OTTAVIO

Don Francesco Martino, responsabile della Pastorale sanitaria della diocesi di Trivento, partiamo dagli ultimi accadimenti: mentre a Campobasso veniva firmata la convenzione tra Regione Molise e il 'Bambin Gesù' di Roma per l'istituzione a Larino di polo pediatrico all'avanguardia, al Caracciolo un neonato in gravi condizioni non è stato ricoverato costringendo i genitori a trasportarlo al Cardarelli di Campobasso con tutti i rischi che il viaggio poteva comportare. Che idea si è fatto?

"Piuttosto, trovo gravissimo che da parte della Direzione Aziendale Asrem si preme sui due nostri pediatri perché facciano le loro reperibilità ad Isernia, non garantendo in loco l'emergenza/urgenza pediatrica: mentre molti dei nostri locali, siano essi ruoli tecnici o amministrativi, si affannano per mantenere i servizi, altri, chiusi in un ufficio di Campobasso, per via amministrativa, cercano di chiudere il Caracciolo... Se questo non è un agire mafioso, non so come definirlo altrimenti. Larino e Venafro si salveranno, riprogrammati, ma si salveranno: noi saremo chiusi con ... 'il silenzio', con il 'non provvedere', il 'non sostituire', il 'non ricordarsi'. Onore al merito a Venafro e Larinesi e ai loro politici, compresa l'on. De Camillis, che credo abbia molto operato per arrivare a tale risultato che, devo riconoscerlo, è di rilievo, data anche l'entità dell'investimento previsto".

In vista delle elezioni regionali, politici, amministratori ecc.ecc., si riempiono la bocca parlando di aree interne salvo puntualmente dimenticarle il giorno dopo il voto. Intanto il territorio va verso una morte certa accelerata dai tagli ai servizi (sanità, trasporti, scuole, uffici). Non pensa che la Chiesa, come accaduto per il caso Ruby, dovrebbe intervenire in maniera più forte e denunciare simili nefandezze?

"Abbiamo parlato, abbiamo parlato troppo: abbiamo manifestato, siamo scesi in piazza. Abbiamo premuto in ogni sede, ma... purtroppo, non ci chiamiamo Gian Carlo Maria Bregantini... e non siamo di Campobasso o Isernia o Termoli..."

Di fronte le aspettative deluse e alla sordi-



A destra don Francesco con Nunziatina Zarlenga

tà della classe dirigente cosa resta da fare alla gente di questo territorio?

"Se dovessi rispondere d'impeto, direi: 'come Tunisi'. Invece, riflettendo e meditando, penso che si debba superare e scavalcare decisamente la politica, perché non abbiamo bisogno di una politica che non sa dare più risposte ai cittadini o non può darle: Agnone dal medioevo al 1950 è diventata grande senza la politica, grazie all'impegno, all'industrialità, agli investimenti della sua popolazione. Dobbiamo far vivere l'economia, ritornando ad investire in prima persona per cambiare la realtà socio economica: e visto che nessuno può garantirci più i servizi, crearli e gestirli noi stessi con le nostre risorse, mettendoci in gioco: oggi, la debolezza del tessuto produttivo e socio economico ci condanna: rendendo forte questo tessuto, (e credo che sia possibile, perché la presenza in un paese di 5 istituti bancari e 2 uffici postali dice molte sulla potenzialità di questo centro come luogo di raccolta risorse per spenderle altrove...) con l'investire i nostri capitali in zona, si creano nuove attività produttive e quindi lavoro. La politica non deve essere con il suo clientelismo più il "dominus" della situazione, ma le attività produttive locali devono dettare i loro tempi alla politica. Altrimenti, non c'è più via di uscita".

A distanza di due mesi dall'operazione verità portata avanti dai medici, Piero Pescetelli, camice bianco in forza al reparto di Medicina, è tornato a fare un quadro nefasto di quello che resta dell'ex ospedale civile di Agnone. Insomma alle promesse di sanare le criticità non è stato fatto nulla, anzi, si continua a sentire di medici e infermieri che vanno via...

"Quando si crea incertezza, si creano disservizi, si lasciano le persone

abbandonate a se stessi, è normale: il Caracciolo oggi è una nave alla deriva, perché non ha più il comandante e il timoniere, che non sbatte ancora sugli scogli per lo sforzo immane di tutti quelli che a bordo continuano a fare il loro dovere... ma fino a quando? Questo gli agnonesi, o gli altri, che salgono sulla nave non lo vedono, perché comunque ogni giorno le situazioni si fronteggiano alla meglio, e pensano che alla fine è tutta colpa del marinaio, come dice l'inetta Capitaneria di mare...e non della mancanza del timoniere!"

Ma chi abbandona le aree interne fa peccato, visto che si allontana da quelli che sono gli ultimi?

"Il dovere di chi ha responsabilità in questa materia è chiaro: non farlo, o non agire, o agire in modo colpevole o pigro con ri-

IL FATTO

«Francesco sta meglio»

Parla la mamma del bimbo non ricoverato al Caracciolo

Francesco, il bimbo di due anni che nella giornata di martedì non è stato ricoverato all'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone per mancanza di posti letto (cancellati dalla nuova riorganizzazione sanitaria), sta meglio e probabilmente sarà dimesso nei prossimi giorni dal Cardarelli di Campobasso, dove è stato trasportato in seguito dai genitori. Insomma la paura è passata. A confermarlo è la mamma Miriam Bocchetti che ripercorre quanto accaduto martedì mattina. "Mio figlio, che aveva una forte disidratazione - spiega la donna - martedì mattina è stato visitato al Caracciolo dal pediatra il quale dopo averci ricordato che non era possibile ricoverarlo per mancanza di posti letto, ci ha consigliato di trasportarlo a Isernia o Campobasso". **Dunque le condizioni del bimbo non erano così gravi? "A detta del medico no". E poi? "Abbiamo deciso di trasportarlo al Cardarelli che nel frattempo era stato avvisato dal pediatra del Caracciolo". Durante il viaggio non avete temuto che potesse accadere qualcosa al piccolo? "Penso che il Signore ci abbia dato una grossa mano". Ci spiega perché il bimbo non è**

Parole di fuoco quelle del responsabile alla pastorale sanitaria

Tagli ospedale, don Martino tuona: sistema politico corrotto

tardo, è peccare. Esistono i peccati di omissione, che in questa circostanza possono essere molto più gravi degli altri. Per quello che riguarda poi i singoli casi, delle persone che vanno via, sarei molto più comprensivo ed indulgente, perché un sistema iniquo uccide la vita e impedisce la realizzazione professionale ed umana, a cui tutti abbiamo diritto".

Si avvicinano le regionali, lei cosa consiglierebbe a chi deve recarsi alle urne?

"Prima di tutto, con questo allegro andazzo, esisterà a novembre la Regione Molise? Dopo di che, non sono certo io a dover consigliare nessuno: ognuno, con la sua coscienza, valutato tutto, moralmente

sa come comportarsi".-

In passato come Chiesa avete proposto vari progetti per salvaguardare l'ospedale. Idee, stilate anche con il supporto di esperti in materia. Tutto inutile. La classe politica e cioè chi prende le decisioni ha ritenuto di non fare nulla. Perché?

"Nessuno ha creduto mai seriamente alle nostre proposte, a cominciare dalla classe politica locale, che spesso le ha liquidate come improponibili stupidaggini, con risolini ironici, invitandoci spesso al silenzio, o rispondendo loro con il silenzio assordante. Con il sistema politico corrotto e degenerare di oggi è così: non esiste né il dialogo, né l'ascolto, ma solo il muro di gomma, dove chi deci-

de decide da solo rispondendo ai suoi 'poteri forti' ed 'amici o parenti' che lo condizionano e gli altri non contano nulla.

Una vera 'dittatura' democratica, nata il giorno dell'introduzione del maggioritario. Questo è il male da superare, perché a nessuno interessa il bene comune, ma solo la poltrona o i suoi affari".

A questo punto bisogna pensare che esista un disegno occulto per detronizzare l'area della diocesi di Trivento?

"L'area della Diocesi ormai da più di trent'anni è in sofferenza: direi, che più che un disegno occulto, è un vero problema di fatto: solo i cittadini di questo territorio possono riscattarlo, non gli altri".

Cosa pensa di tutto ciò monsignor Scotti? Sappiamo che è molto adirato?

"Il Vescovo vive con sofferenza e viva partecipazione tutte queste vicende tristi che stanno facendo precipitare la speranza in mezzo a noi: ogni giorno si impegna e lavora con costanza per quanto di sua competenza, ricordando spesso che il vero politico cristiano è quello che promuove il bene comune, vorrebbe un maggior dialogo, collaborazione ed associazione tra gli amministratori locali per la promozione di progetti di sviluppo e di lavoro sul territorio, e sta cercando, per quello che compete alla Chiesa, di fare fatti, e non parole: il progetto Policoro, i centri di ascolto e soccorso della Caritas, forse il decollo del Consultorio Diocesano, il tentativo di salvare la casa di riposo San Bernardino..."

Crede nei ricorsi al Tar e Consiglio di Stato per bloccare i tagli?

"Sono una strada percorribile, ma non l'unica".



Prende il via il primo Consiglio pastorale ospedaliero



Monsignor Gianfranco De Luca ha benedetto ieri il Consiglio pastorale ospedaliero

Prende il via il primo Consiglio pastorale ospedaliero del nosocomio termolese.

L'idea, concepita e concretizzata da padre Vincenzo Bencivenga, è frutto della sollecitudine e dell'operosità di tante competenze che si vogliono mettere al servizio degli ammalati. Il Consiglio pastorale ospedaliero è un organismo di partecipazione ecclesiale attraverso il quale si vuole arrivare, sinergicamente, a rispondere alle attese e alle necessità dei degenti.

"Con questa esperienza vogliamo attuare - afferma padre Vincenzo - le

quattro finalità base di questo ambizioso progetto, riuscendo a unificare, umanizzare, evangelizzare e celebrare i sacramenti con gli ammalati del San Timoteo, contribuendo così ad alleviare le sofferenze che, legate al senso di tristezza, spesso amplificano la malattia". Il primo gruppo, da cui parte l'iniziativa, è formato da: Enzo Landolfo, Annamaria Giancristofaro, Mirella Esposito, Carmine Croce, Emilia Genovesi, Giovanna Viola, Antonello Croce, Rocco Fortarezza, Antonella Munizzi, Antonella Rateni, Maria Cistriani, Giusy De Amicis, Franca Manes,

Gelsomina Marinelli, Nicola Rocchia, Franco Ventriglia, Carmela De Angelis, Mario Capece, Maria Filomena Iurescia, Umberto Pasciulli, Assunta Cicchetti, Antonietta Fiorilli. Il Cpo è stato istituito sulla falsa riga dei consigli pastorali parrocchiali, con l'intento di coinvolgere maggiormente i membri della comunità alla vita della Chiesa. A benedire l'iniziativa è stato monsignor Gianfranco de Luca, vescovo della diocesi di Termoli-Larino, in occasione della visita pastorale alla parrocchia di San Francesco d'Assisi nel cui territorio di competenza è situato il nosocomio.

Don Martino, cappellano dell'ospedale, ridimensiona la portata del caso. "Non c'era l'urgenza"

Il bimbo migliora, ma è polemica

La mamma: "Nessuna accusa ai medici del Caracciolo. Abbiamo solo segnalato la carenza di posti letto"

VITTORIO LABANCA

AGNONE. E' in terapia e non suscita preoccupazioni lo stato di salute del piccolo agnonese di due anni ricoverato a Campobasso dopo il forfait dato al San Francesco Caracciolo.

Intanto la famiglia del bambino chiarisce la propria posizione in merito a quello che è accaduto. "Non era nostra intenzione attaccare l'ospedale Caracciolo - ha precisato la mamma del bambino - Non mettiamo sotto accusa i medici ma vogliamo solo sottolineare i problemi che derivano dalla mancanza di posti letto, perché le prestazioni sanitarie fornite a nostro figlio al Cardarelli potevano essere ugualmente erogate all'ospedale di Agnone".

La vicenda è rimbalzata nella cittadina dopo il grido d'allarme lanciato dal comitato "Il Cittadino C'è". E a tornare sull'argomento dopo una personale indagine è don Francesco Martino, cappellano dello stabilimento ospedaliero e responsabile della Pastorale Sanitaria Diocesana. "Dalle ultime notizie assunte in Ospedale -afferma il sacerdote- l'episodio va un po' ridimensionato. Il piccolo -racconta don Francesco- è giunto in ospedale per una visita ambulatoriale, era un po' disidratato e aveva i piedini freddi, forse a causa dell'influenza. C'era la necessità di un ricovero ospedaliero, ma non con caratteristiche di urgenza: questo è stato detto alla madre, alla quale è stato proposto il trasferimento ad Isernia. La stessa, poi, ha preferito optare per il Cardarelli di Campobasso. Il dottor Evangelista (pediatra al Caracciolo, ndr) ha telefonato sia al pronto soccorso di Campobasso, sia alla Pediatria dello stesso Cardarelli, e una volta accertata la disponibilità, lo ha co-



L'ospedale Caracciolo

municato alla madre che ha accettato di portarlo lì. Secondo i sanitari, non era in pericolo di vita e non ricorrevano i requisiti di urgenza, altrimenti si sarebbe passati attraverso il Punto di Primo Intervento, come già successo in questo mese per altri due o tre casi. I sanitari del Caracciolo hanno agito secondo coscienza. Probabilmente si poteva discutere sulla procedura più opportuna da seguire e comunque sarebbe stato meglio passare attraverso il Punto di Primo intervento. Ma se non ricorrevano i caratteri dell'urgenza, anche questa strada "semplice", che in apparenza sembrava essere stata concordata con i familiari, andava bene. Quello che invece va denunciato è la mancanza di un posto letto di pediatria magari allocato presso l'ambulatorio, da attivare solo in caso di urgenza. Inoltre, si sta verificando, per la Pediatria del Caracciolo un'azione vergognosa da parte dell'Asrem centrale: dopo che, con grandissima fatica si è riusciti a conservare per quest'anno due pediatri per

mantenere aperta l'emergenza urgenza pediatrica, da Campobasso adesso premono perché facciano le reperibilità ad Isernia, smantellando il servizio ad Agnone. Ad ogni azione di chi vuol difendere i servizi sanitari in Alto Molise, puntualmente segue un'altra azione "amministrativa" per chiuderli oppure per confermarli a Venafro. Forse -è la forte provocazione di Martino- metodi alla "Tunisi" o "Cairo" non sarebbero sbagliati, perché è un discorso esasperante per chi è costretto a vivere in questo territorio. La Asrem della Regione Molise sembra ignorare anche quanto inserito nella bozza del Nuovo Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, là dove dice, parlando dei piccoli ospedali e dell'emergenza/urgenza: "Per queste presidi occorre prevedere lo sviluppo di una duplice integrazione, verso gli ospedali maggiori e verso le funzioni assistenziali distrettuali; occorre inoltre salvaguardare il patrimonio culturale ed imprenditoriale che essi rappresentano per le rispettive comu-

nità locali, delle quali costituiscono anche un'importante risorsa. Un punto di forza deve essere quello di operare con gradualità, accompagnando gli interventi di ristrutturazione con azioni di potenziamento e riorganizzazione dei servizi territoriali, in modo da garantire che la rete di assistenza sanitaria e socio-sanitaria complessiva offra servizi mirati, equi e di qualità, diffusi sul territorio. Nell'attuale quadro di federalismo sanitario la definizione specifica dei servizi da realizzare rientra nell'autonomia riconosciuta alle singole Regioni, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, al fine di poter delineare l'organizzazione dei servizi in relazione alle esigenze della popolazione, alle specificità del territorio e alle risorse della collettività locale". La trasformazione dei piccoli

ospedali deve essere avviata contestualmente: al pieno funzionamento della rete dell'emergenza-urgenza; allo sviluppo del sistema delle cure domiciliari; alla disponibilità di strutture residenziali, in particolare per la riabilitazione e per gli anziani non autosufficienti" (e quindi un ospedale piccolo non va smantellato finché tutto questo non è garantito!). In merito all'Emergenza/Urgenza: "Al fine di garantire la continuità dell'assistenza in emergenza di fondamentale importanza è la realizzazione o il completamento della rete delle patologie acute ad alta complessità assistenziale, Sindrome Coronarica Acuta, Ictus, Trauma, Urgenze Pediatriche ed Ostetrico-Ginecologiche. Non da trascurare, infine, è la domanda in emergenza/urgenza pediatrica che, presentan-

do caratteristiche cliniche ed epidemiologiche peculiari, necessità di risposte specifiche e adeguate": tutto non garantito, non strutturato, non previsto, non organizzato nella Regione Molise, dove si creano, come per l'Alto Molise, situazioni di eccezionale pericolosità e gravità con soppressioni di ospedali e servizi senza aver attivato tutto quello che la legislazione prevede per mettere in sicurezza la salute della popolazione. Per cui -conclude il sacerdote-, vanno chieste le rimozioni dei vertici Asrem e dei Commissari e Sub Commissari, dei Direttori Sanitari e di tutti i responsabili per manifesta incapacità gestionale, in quanto su tutto questo c'è il caos totale in Regione e si va avanti senza linee guida. Oppure, bisogna dire con forza basta!".

I dissidenti del Pdl: "Noi altomolisani siamo solo carne da macello"

Centro di pediatria a Larino Esplode la protesta ad Agnone

AGNONE. "Mentre si grida al diritto alla salute in Alto Molise, si attiva a Larino una "costola del Bambin Gesù". Così la minoranza di centrodestra del Comune che continua: "Ieri l'Ansa batteva la notizia che "L'accordo tra l'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem) e l'ospedale pediatrico "Bambin Gesù" di Roma, prevede che già nel primo anno sarà possibile garantire fino a 300 ricoveri ordinari, 2000 in day hospital, 350 day surgery e 3000 prestazioni ambulatoriali. I piccoli pazienti del Molise avranno la possibilità di ottenere prestazioni sanitarie, qualificate e facilmente accessibili, che comporteranno benefici gestionali ed economici per il Servizio sanitario regionale grazie a un abbattimento dei cosiddetti viaggi della speranza". Peccato che, per quanto riguarda il nostro Ospedale Caracciolo, queste notizie non credo che le leggeremo mai: infatti, come abbiamo avuto

modo di leggere su tutti i giornali, ai bambini agnessi vengono negati anche i più elementari diritti alla salute. Siamo profondamente amareggiati perché ormai è chiaro che hanno deciso di annientare questo territorio. Abbiamo il sentore che noi altomolisani siamo visti solo come carne da macello. Si ricordano di noi solo quando dobbiamo andare a votare. E' avvilente, per chi è tornato a vivere in questo territorio, vedere che Agnone sta morendo nel disinteresse più totale. Ad un anno e mezzo dall'inizio del mandato amministrativo, nonostante la nostra linea "moderata" e con tantissime proposte e appelli alla collaborazione, stiamo verificando che, se non si appartiene ad una determinata parrocchia, si viene completamente messi da parte. Non si è permesso -conclude la nota- avere idee proprie e, cosa grave, non si è permesso esporle".



L'istituto Carsic di Venafro

VENAFRO. In considerazione dell'ultimatum scaduto e delle recenti dichiarazioni dei rappresentanti sin-

dacali di Cgil, Cisl e Uil, il timore diffuso è che all'istituto Carsic di Venafro sia in arrivo una "tempesta". Di-

concreto il rischio dello scontro frontale. Cgil, Cisl e Uil confermano lo stato di agitazione

Carsic, sindacati verso lo sciopero

pendenti e sindacalisti, infatti, dopo aver proclamato lo stato di agitazione, si accingono adesso a passare alle vie di fatto, dando inizio alla fase degli scioperi. Al centro della diatriba i ritardi nel pagamento degli stipendi (attualmente i lavoratori sono fermi alla mensilità di novembre), ma anche altri aspetti, tra cui "la carenza di personale nei vari settori e la mancata risposta ai vari passaggi dei profili professionali". L'intento dei sindacalisti è quello di richia-

mare l'attenzione dall'opinione pubblica e, soprattutto, quella delle istituzioni. Al riguardo occorre segnalare che della questione sono già stati messi al corrente il prefetto di Isernia, Raffaele D'Agostino, e il presidente della Regione, Michele Iorio: "Richiesta avvio procedura tentativo di conciliazione. Le sottoscritte organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, in riferimento agli esiti negativi dei precedenti incontri con la proprietà dell'Istituto di

Riabilitazione Carsic di Venafro; visto lo stato di agitazione del personale dipendente dell'Istituto; espongo quanto segue: Persistono ritardi nei pagamenti stipendiali al personale dipendente; Occorre procedere ad un giusto Inquadramento del personale ausiliario - Oss; Vi è una carenza personale ausiliario nei vari settori; Turni di servizio reparto celebrolesi. Alle istanze scritte, pertanto non è seguita alcuna risposta, per cui queste organizzazioni sindacali

al fine di conseguire quanto richiesto rivolgono istanza alla Prefettura di Isernia affinché voglia esperire il tentativo di conciliazione nei confronti dell'Istituto Carsic di Venafro così come previsto dalla vigente legislazione". La speranza è che in queste ore subentrino fatti nuovi tali da stemperare la tensione accumulatasi nell'ultimo periodo. Diversamente rischia di aprirsi una vertenza dagli esiti imprevedibili.

Termoli

primo piano
molise

Giovedì 27 gennaio 2011

Via Martiri della Resistenza, 112 - 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 706430 - Fax 0875 858022 - E-mail: termoli@primopianomolise.

San Timoteo

Nasce il consiglio pastorale ospedaliero

TERMOLI. Prende il via dall'ospedale San Timoteo di Termoli la prima realtà regionale del 'Consiglio pastorale ospedaliero'. L'idea, concepita e concretizzata da

padre Vincenzo Bencivenga, è frutto della sollecitudine e dell'operosità di tante competenze che si vogliono mettere al servizio degli ammalati. Il Consiglio pastorale ospedaliero è un organismo di partecipazione ecclesiale attraverso il quale si vuole arrivare, sinergicamente, a rispondere alle attese e alle



necessità dei degenti. "Con questa esperienza vogliamo attuare - afferma padre Vincenzo - le quattro finalità base di questo ambizioso progetto, riuscendo a unificare, umanizzare, evangelizzare e celebrare i sacramenti con gli ammalati del San Timoteo, contribuendo così ad alleviare le sofferenze che, legate al senso di tristezza, spesso amplificano la malattia". La Chiesa non è solo testimonianza di un individuo ma è soprattutto testimonianza di spirito comunitario e questo progetto si basa proprio sulla capacità di lavorare in equipe, includendo la visita e l'accompagnamento dei malati, le attività formative di catechesi e l'animazione liturgica e sacramentale. Il Consiglio pastorale ospedaliero (Cpo) è stato istituito sulla falsa riga dei consigli pastorali parrocchiali, con l'intento di coinvolgere maggiormente i membri della comunità alla vita della Chiesa. A benedire l'iniziativa è stato Monsignor Gianfranco de Luca, vescovo della diocesi di Termoli-Larino, in occasione della visita pastorale alla parrocchia di San Francesco d'Assisi nel cui territorio di competenza è ubicato il nosocomio. Hanno detto sì e si sono impegnati a servire, sostenere, amare e pregare per i degenti Enzo Landolfo, Annamaria Giancristofaro, Mirella Esposito, Carmine Croce, Emilia Genovesi, Giovanna Viola, Antonello Croce, Rocco Fortarezza, Antonella Munizzi, Antonella Rateni, Maria Cistriani, Giusy De Amicis, Franca Manes, Gelsomina Marinelli, Nicola Rocchia, Franco Ventriglia, Carmela De Angelis, Mario Capecce, Maria Filomena Iurescia, Umberto Pasciulli, Assunta Cicchetti, Antonietta Fiorilli. È questo il primo gruppo da cui parte l'esperienza.

L'artefice del protocollo d'intesa ringrazia Iorio e Percopo: sulla sanità c'è di nuovo fiducia

Il Vietri tornerà a vivere

Parla il vicesindaco Quici: l'accordo col "Bambino Gesù" ci garantirà il futuro

NICOLA DE FRANCESCO

LARINO. Tra gli artefici principali dell'approdo a Larino, all'ospedale frentano, entro il prossimo mese di aprile del reparto pediatrico Bambino Gesù destinato a diventare avamposto di eccellenza della sede capitolina di uno dei più importanti ospedali in Italia e in Europa, ebbene accanto al presidente della Regione Michele Iorio, dei vertici dell'ospedale vaticano, del manager dell'Asrem Angelo Percopo, non bisogna dimenticare il vice sindaco di Larino, assessore alla sanità Giovanni Quici. L'esponente più votato della giunta Giardino, in questi anni di mandato, anni caratterizzati dalle difficoltà oggettive che hanno caratterizzato il mondo della sanità regionale, piuttosto che rispondere ai tanti attacchi che gli venivano mossi da ogni dove, attacchi anche feroci attraverso i quali più volte era stato invitato alle dimissioni, ha preferito mantenere i toni bassi, ha preferito come suo solito, per chi lo conosce bene, lavorare in silenzio con caparbia riuscendo, lui stesso, lo aveva anticipato

su queste colonne, ad ottenere al Vietri, all'ospedale che in tanti davano per spacciato, un vero e proprio polo di eccellenza pediatrica che dopo le tante brutte notizie rappresenta davvero la chiave per un futuro diverso per tutta la struttura ospedaliera frentana. Siamo tornati da Quici per approfondire qualche aspetto del nuovo reparto che si andrà ad inaugurare a fine aprile. Visibilmente soddisfatto Quici ha affermato "dopo due anni e mezzo di attacchi anche feroci, di parole anche offensive rivolte alla mia persona e al mio operato, sono orgoglioso di presentare alla mia comunità questo importante traguardo raggiunto.

Veda a me non interessa controbattere a chi mi ha voluto attaccare, quello che a me conta sono i fatti. Ed oggi i fatti dicono che al Vietri, nel nostro ospedale sarà aperto, in un tempo dove gli ospedali chiudono, un polo di eccellenza con il know out di uno dei migliori ospedali europei. Questo conta. L'aver portato a Larino, in Molise un avamposto per la sede romana del Bambi-



no Gesù dove la gente molisana, abruzzese, pugliese e lucana potrà trovare risposte concrete ai bisogni di pazienti particolari come lo sono i bambini.

Assessore in che ala del Vietri sorgerà il nuovo polo pediatrico?

"Verosimilmente l'ala che sarà occupata dai venti posti letto del reparto è quella in precedenza occupata dalla gineco-

logia. Una scelta condivisa con i vertici del Bambino Gesù anche perché più facilmente collegabile alle sale operatorie".

Dunque al Vietri si effettueranno anche interventi chirurgici-pediatrici?

"Certamente sì. Al Vietri ci sarà sempre un primario proveniente da Roma e altri medici che prenderanno in carico i pazienti ed in base alla loro

patologia sceglieranno se intervenire direttamente in loco o predisporre tutto per il trasferimento nella Capitale. Fermo restando che le visite successive saranno comunque effettuate a Larino. E capisce bene cosa già sulla carta significherà tutto questo. Minore mobilità passiva. Maggiore mobilità attiva verso la nostra regione. Perché veda se tutta l'organizzazione del reparto sarà affidata al personale del Bambino Gesù, i drg saranno quelli molisani ergo nel sottoscrivere la convenzione si è puntato anche a ricercare le migliori soluzioni anche in termini di spesa".

Lei diceva che non ha nulla da dire a chi in questi anni l'ha attaccato, ma ci sono al contrario persone che vuole ringraziare per l'ottimo risultato ottenuto?

"Certamente sì, colgo questa occasione per ringraziare pubblicamente il presidente della Regione Michele Iorio per quanto fatto per far approdare a Larino il polo pediatrico, voglio ringraziare l'onorevole De Camillis per la collaborazione nell'intrattene i rapporti con i vertici del Bambino Gesù. Un

ringraziamento particolare, me lo consenta, voglio rivolgerlo al manager Angelo Percopo, a colui che ha dato davvero una spinta importante a che la convenzione divenisse realtà.

Un ringraziamento a colui che a differenza della precedente gestione della sanità molisana preoccupata più di gestire l'esistente che proiettarsi nel futuro, fin dalla sua nomina è riuscito a ridare fiducia a tutto l'ambiente, a guardare in prospettiva. In conclusione Quici ha anche sottolineato come il Vietri possa oggi realmente qualificarsi come ospedale di eccellenza, con un reparto pediatrico, con l'oculistica, i posti di chirurgia, quelli di lungodegenza ed infine quelli di riabilitazione. Proprio sulla riabilitazione sembra che nel prossimo futuro possano esserci buone nuove per il Vietri, ma su questo l'assessore non si è sbilanciato. Anche se il lavoro condotto per il polo pediatrico lascia quasi supporre che presto al Vietri potrebbe approdare anche una riabilitazione di secondo livello gestita in convenzione da un altro grande istituto nazionale".

CAMPOBASSO



Indagine

Il Molise, secondo gli ultimi dati Istat riferiti al 2010, si pone in controtendenza rispetto al resto d'Italia, con un incremento notevole delle nascite, del +2,3%, rispetto all'anno precedente

Priorità

Difesa del neonato prematuro

■ Sono tanti gli aspetti che gli ospedali molisani cercano di curare in modo da dare alle aspiranti mamme il massimo comfort. Il principio dell'umanizzazione è quello che viene applicato con grande accortezza. La vicinanza nel nido tra madre e figlio viene infatti incentivata con tutti i mezzi, ma il settore nel quale si stanno organizzando maggiori iniziative è quello della tutela dei bimbi che nascono «prima del tempo». Per i piccoli prematuri ci sono tanti problemi da affrontare, così a Campobasso è nata l'associazione in «Difesa del neonato», composta da genitori che, per ringraziare l'ospedale dell'assistenza ottenuta, hanno dotato il Cardarelli di attrezzature volte ad agevolare la cura e l'aiuto ai piccoli che nascono «troppo in fretta». Presieduta da Gianni De Paola, la Onlus tiene riunioni periodiche durante le quali i genitori in difficoltà o che hanno dubbi si confrontano e danno vita ad iniziative di vario genere. Tra queste, spiccano le attività di divulgazione sui migliori metodi da utilizzare per crescere il bambino, la raccolta fondi per il miglioramento dei mezzi a disposizione dei neonati prematuri, la discussione su progetti assistenziali da proporre anche alle istituzioni che si occupano di sanità.

Partorire in Molise è sicuro

Boom Le ragioni dell'incremento delle nascite (2,3 per cento secondo l'Istat) La dottoressa Di Nunzio spiega: «Tante donne vengono da fuori regione»

Daniela Lombardi

■ La regione che per anni è stata considerata simbolo della desertificazione, del preoccupante fenomeno dello spopolamento, diventa in Italia l'emblema di un territorio nel quale la cicogna ha deciso di portare i suoi tradizionali «fagotti-dono» più che altrove. Il Molise infatti, secondo gli ultimi dati Istat riferiti all'anno da poco concluso, il 2010, si pone in controtendenza rispetto al resto d'Italia, con un incremento notevole delle nascite, del +2,3%, rispetto all'anno precedente. In tutto il resto d'Italia, è stata registrata invece una riduzione delle nascite generalizzata (-2,1%) che, come si dice-

va, ha lasciato fuori il Molise, ma anche l'Abruzzo (+1,5%), la Provincia autonoma di Bolzano (+0,6%) e il Lazio (+0,1%). Ma vi è di più. La notizia, già sorprendente così come comunicata dall'Istituto di statistica, se analizzata più a fondo con il contributo della dot-

Mamme straniere

Incide per l'8%

Sono soprattutto

romene e indiane

toressa Maria Lucia Di Nunzio, direttore dell'Unità operativa complessa di pediatria, neonatologia e terapia intensiva neonatale presso il Cardarelli di Cam-

pobasso, appare addirittura «sottodimensionata». Se nel 2009, infatti, sono nati in tutto il Molise 2248 bambini, nel 2010 il numero è salito a 2347. I dati, contenuti nel rapporto annuale che il primario Di Nunzio sta preparando e che renderà noto prossimamente, indicano, dunque, che sono 99 i bimbi nati in più rispetto all'anno precedente. «Tradotto in percentuale, il numero equivale ad un 4,4% in più rispetto al 2009», spiega la dottoressa. Nel novero è contenuto un altro aspetto che, se scorporato dal totale, porta comunque a riflessioni lusinghiere. Non tutte le cicogne sono partite dal territorio molisano, ma vi è stato un incremento notevole

dell'arrivo di mamme da Campania, Lazio e Abruzzo. «Questo perché il nostro centro è noto per l'alta competenza nel settore della rianimazione neonatologica, particolarmente importante dato l'aumento dei parti prematuri», chiosa ancora il Primario. La

Il primario

«In realtà un +4,4%

Nel 2010 sono nati

99 bimbi in più»

mobilità attiva, vanto per la regione, è aumentata del 30%, a dimostrazione del fatto che l'ospedale Cardarelli ha saputo farsi un nome fuori dai confini del

Molise. Anche contando i bimbi nati in Molise ma residenti fuori dal territorio, che sono 61, alla regione resta una percentuale, aggiornatissima, di aumento dell'1,3%. Dunque l'alta posizione nella classifica dei territori pieni di fiocchi rosa e blu appesi alle porte di casa, non viene comunque messa in discussione. Quanto all'incidenza dei parti da mamme straniere, questa non è particolarmente elevata. Pur essendo aumentata del 40% la percentuale delle partorienti straniere, questa incide solo per l'8% sul dato complessivo. I piccoli stranieri nascono, nella maggior parte dei casi, da donne rumene e indiane. In misura minore, da ragazze ucraine, marocchine e cinesi.

In regione Primo posto per Campobasso, seguita da Termoli, Isernia e Agnone

Tanti gemelli con la fecondazione assistita



Caracciolo

■ È la città di Campobasso a detenere sull'intero territorio, per le ragioni già dette, il primato delle nascite molisane.

Se un migliaio ed oltre sono infatti le «planate» della cicogna sul capoluogo, un'altra ampia quota, circa 600, è da contare per Termoli, mentre sui 400 nuovi arrivi si attesta Isernia.

Anche Agnone, prima della chiusura del punto nascite, ha dato un contributo con circa 200 parti. Su quest'ultimo aspetto la dottoressa Di Nunzio, a costo di risultare «impopo-

lare» ha una sua linea ben precisa. «Chiudere i piccoli punti-nascite, che si occupavano di meno di 500 parti l'anno, è stato un giusto provvedimento.

Più casi si seguono, più aumentano infatti la capacità, la professionalità, la specializzazione, i mezzi a disposizione per affrontare anche i casi più difficili».

Riforma

«Giusto chiudere

i piccoli

punti nascite»

E questi casi, che hanno bisogno di maggiore attenzione, sono aumentati negli ultimi anni.

Si tratta delle nascite dei prematuri e di quelle dei gemelli.

«Il ricorso alla fecondazione assistita ha fatto salire vertiginosamente queste eventualità, per le quali occorrono una prepara-

Cardarelli

Dovrà diventare

il centro propulsore

dell'intero territorio

zione ed un percorso molto rigorosi e improntati alla massima tutela di mamme e bambini», spiega la dottoressa del reparto del nosocomio cittadino Di Nunzio.

Dunque, il concetto è che le «sommosse popolari dovrebbero essere maggiormente ragionate».

«Piuttosto - cerca di approfondire il medico - bisogna garantire, e in tal senso c'è già un piano di azione concordato con la Regione, una continuità assistenziale ed una possibilità di trasportare i pic-

coli da altri centri regionali all'ospedale «Cardarelli» del capoluogo di regione che al momento risultano un po' complicate.

In poche parole, ci vorrebbe un organico maggiormente consistente, in modo che l'assistenza notturna anche ad Isernia e Termoli venga erogata con adeguatezza e celerità e che un neonatologo sia in grado di andare a prelevare un piccolo che, ad esempio, abbia bisogno per situazioni particolari di venire a farsi assistere al Centro dell'ospedale Cardarelli di Campobasso».

Sciolti questi due nodi, è lecito supporre che la cicogna possa continuare con tranquillità a depositare i suoi doni su tutto il territorio.

Dan.Lom.

ISERNIA

Decine di cani lasciati al freddo e senza cibo

Il Ministero mette i sigilli al lager di Poggio Sannita

Deborah Di Vincenzo

■ **POGGIO SANNITA** Centotrentadue cani trovati tutti in precarie condizioni di salute. Tenuti al freddo e senza cibo. Una situazione denunciata da anni, ma che forse adesso potrà risolversi in maniera definitiva grazie all'intervento del Ministero della Salute che ha posto i sigilli al canile lager di Poggio Sannita.

La struttura, gestita da privati, mostrava – secondo quanto accertato dalle verifiche – carenze igienico sanitarie tanto gravi da non garantire il rispetto delle esigenze etologiche e di benessere della specie.

Le irregolarità riscontrate hanno perciò indotto gli ispettori a disporre immediatamente il sequestro, convalidato dal sindaco, del centro altomolisano Antonio Palomba, con divieto di introduzione di nuovi animali e obbligo di profilassi sanitarie e sterilizzazioni. Intanto sono in corso approfondimenti per valutare l'eventuale condizione di maltrattamento e predisporre gli opportuni interventi del caso, indispensabili per la tutela della salute e del benessere degli animali.

La task force del ministero per la lotta ai canili lager, al randagismo e per la tutela degli animali d'affezione è istituita presso il dicastero della Salute dal sottosegretario Francesca



Ispezione La situazione è stata definita aberrante

Martini e ha effettuato l'ispezione in collaborazione con i Carabinieri del Nas di Campobasso e con Claudio Di Ludovico, nuovo responsabile per il ran-

dagismo nel territorio dell'Asrem. Adesso, secondo la prassi, si procederà alla sterilizzazione degli animali e al successivo trasferimento in altre strutture.

1

Carenze

Quelle evidenziate sono gravi e non garantiscono il rispetto delle norme

2

Task-force

All'ispezione hanno preso parte gli uomini del Nas e personale dell'Asrem



Animali Sono centotrentadue i cani rinvenuti all'interno del canile

Allarme maltrattamenti Del caso si sono occupate associazioni animaliste di tutta Italia

La struttura fu già sequestrata tre anni fa



Nel 2008 Fu disposto il sequestro

■ **POGGIO SANNITA** Striscia la notizia prima e Forum poi si erano già occupate delle problematiche legate al canile di Poggio Sannita. La struttura, gestita dall'associazione «Valentina» nel 2008 era stata posta sotto sequestro e successivo dissequestro, negli ultimi tempi è di nuovo finita sotto i riflettori dei media grazie alle segnalazioni da parte delle associazioni animaliste. Anche l'amministrazione comunale, è da anni al lavoro per tentare di risolvere la situazione, e per il sindaco Pa-

lomba, si è imboccata la strada giusta. Una situazione non facile da gestire. Occorrono fondi per mantenere strutture simili. Poggio Sannita è un centro che conta ottocento abitanti e la scorsa estate erano circa trecento gli animali ospitati nella

Soluzioni

Gli animali, dopo

la sterilizzazione,

saranno trasferiti altrove

struttura. Tante le associazioni nate in difesa degli animali in passato si sono attivate per dare una mano. Lo hanno fatto predisponendo squadre di volontari che, a turno, si recavano nel canile altomolisano per cercare di garantire cibo e acqua agli animali presenti nella struttura. Ma è chiaro che non è sufficiente. La situazione del canile di Poggio Sannita era ormai cronica, visto che si protraveva da quasi dieci anni.

Deb.Div.

SANITA' :MINISTERO, SEQUESTRATO CANILE POGGIOSANNITA IN MOLISE**ISPEZIONE TASK FORCE DICASTERO; MARTINI, SITUAZIONE ABERRANTE****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - La Task force del ministero della Salute per la lotta ai canili lager, al randagismo e per la tutela degli animali d'affezione ha effettuato un'ispezione nel canile di Poggiosannita, in provincia di Isernia, rilevando una situazione "aberrante, incompatibile con la salute ed il benessere degli animali" e per questa ragione la struttura è stata sequestrata. L'ispezione, rende noto il ministero della Salute, è stato effettuata in collaborazione con i Carabinieri del NAS di Campobasso e con il nuovo responsabile per il randagismo nel territorio dell'Azienda Sanitaria della Regione Molise, Claudio Di Ludovico. Nella struttura abusiva, già oggetto di sequestro e successivo dissequestro nel 2008, il controllo effettuato ha evidenziato una situazione "aberrante".

I 132 cani presenti, si sottolinea nella nota del ministero, "erano tutti in precarie condizioni di salute e la struttura mostrava carenze igienico sanitarie tanto gravi da non garantire il rispetto delle esigenze etologiche e di benessere della specie". Le irregolarità riscontrate hanno indotto gli ispettori a disporre immediatamente il sequestro, convalidato dal sindaco, con divieto di introduzione di nuovi animali e obbligo di profilassi sanitarie e sterilizzazioni.

Il sottosegretario alla Salute Francesca Martini, esortando la Task Force a proseguire con determinazione nell'attività di lotta contro i canili lager, ha affermato di auspicare che il sequestro del canile di Poggiosannita "rappresenti, dopo tanti anni di inerzia, il punto di partenza per il riscatto della Regione Molise che presenta numerose criticità in materia di tutela del benessere degli animali, evidenziate più volte dal Ministero della Salute". (ANSA).

CR/

S43 QBKX

SANITA': 'B.GESU' A LARINO, GARANTITI 300 RICOVERI ORDINARI

ALTRI 2.000 IN D.H. E 350 IN D.S.

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 26 GEN - L'accordo firmato ieri tra l'Azienda **sanitaria** regionale del **Molise** (Asrem) e l'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma, prevede che già nel primo anno sarà possibile garantire fino a 300 ricoveri ordinari, 2.000 day hospital, 350 day surgery e 3.000 prestazioni ambulatoriali. "I piccoli pazienti del **Molise** - spiegano dal 'Bambino Gesù' - avranno così la possibilità di ottenere prestazioni **sanitarie**, qualificate e facilmente accessibili, che comporteranno benefici gestionali ed economici per il Servizio **sanitario** regionale grazie a un abbattimento dei cosiddetti viaggi della speranza, spesso non necessari, e a una virtuosa organizzazione dell'assistenza pediatrica". Il Centro farà da filtro per i pazienti con patologie complesse che devono essere trattati presso la sede dell'ospedale pediatrico di Roma e si occuperà anche di garantire continuità assistenziale ai bambini e ragazzi molisani dimessi dalla sede romana. Dal punto di vista gestionale, una delle attività programmate riguarda la formazione e l'aggiornamento del personale e dei pediatri di famiglia. La realizzazione e la gestione del Centro è affidata all'ospedale 'Bambino Gesù' che in questa fase si avvarrà del proprio personale medico e non medico per la realizzazione del progetto e potrà coinvolgere anche il personale dipendente dal Servizio **sanitario** regionale del **Molise**. "Grazie all'intesa siglata con il **Molise**, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù - ha detto il presidente, Giuseppe Profiti - declina e interpreta il proprio impegno per eliminare tutti quegli spostamenti interregionali non legati a reali e concreti motivi di natura **sanitaria**. Collaborare con i medici e le professionalità espresse dal territorio - ha aggiunto - è un'occasione di crescita e di sviluppo sia per le conoscenze mediche dell'ospedale, sia per i pediatri di libera scelta e delle strutture di assistenza ospedaliera. A questo va aggiunto il vantaggio per le famiglie che possono trovare risposte sul territorio senza dover interrompere le proprie attività lavorative a causa di una malattia di un figlio oppure, se proprio necessario, limitare gli spostamenti in un'altra realtà per il tempo strettamente indispensabile alle cure acute, potendo poi contare su un percorso protetto di continuità assistenziale". (ANSA).

YM9-CAA/

S43 QBKX